

Diventare Iridologo.

Intervista con il dott. Lanza direttore dell'Istituto Rudy Lanza, Scuola di naturopatia e Discipline Bio-naturali.



Dott. Lanza, sentiamo sempre più spesso parlare di Iridologia ed iridologi ma che cos'è l'Iridologia e in cosa consiste la sua pratica?

L'Iridologia, è una tecnica naturopatica che, attraverso la lettura morfologica e cromatica dell'iride permette di individuare a quale costituzione e sottocostituzione appartiene la persona osservata, indipendentemente dalla presenza o meno di una patologia in atto. Dall'analisi iridea, secondo un'ottica naturopatica-emozionale-organicista, l'operatore iridologo è in grado di formulare un'ipotesi sulla capacità di omeostasi funzionale del soggetto affinché lo stesso possa mettere in atto le proprie capacità di riequilibrio. L'attenzione alla conoscenza del "terreno energetico – costituzionale" dell'unità psiche-corpo e delle variabili legate allo stile di vita adottato dall'individuo fanno dell'Iridologia un metodo causalistico, ossia l'analisi va alla ricerca della causa o delle possibili concause relative allo stato di disequilibrio-malessere che caratterizzano la persona. L'Iridologia si caratterizza inoltre come metodo predittivo riguardo quelle aree dell'organismo che si possono definire deboli in quanto punti segnati da patologie passate o punti che potrebbero in futuro sviluppare debolezze e fragilità.

L'Iridologia, pur non trattandosi di uno strumento di diagnosi medica, può fornire precise indicazioni riguardo:

- l'equilibrio psico-neuro-endocrino;
- l'entità del sovraccarico tossinico;
- la capacità di eliminazione dei residui metabolici.

L'Iridologia Olistica riconosce all'analisi una valenza psicosomatica ed emozionale: infatti, essa colloca la valutazione dei sistemi psichici ed energetici in una visione sintetica della salute, piuttosto che analitica della malattia.

Quali sono state le tappe principali nella sua storia di Iridologo?

I miei studi in Iridologia hanno avuto inizio presso la Scuola altoatesina di S. Rizzi, poi con il procedere degli studi e dell'esperienza maturata sul campo mi sono accorto che le diverse mappe presentate dalle varie scuole risultavano contraddittorie rispetto alle localizzazioni indicate e incoerenti con la mia pratica quotidiana.

L'incontro con Patrice Ponzo, la frequenza della Scuola da lui fondata e gli insegnamenti del ricercatore J.Ménérier sulla teoria diatesica hanno fatto riaccendere il mio interesse sull'importanza della lettura diatesica. Seguendo la Scuola Francese ho avuto modo di approfondire il discorso legato all'analisi delle diatesi iridee e alla conseguente lettura dell'età biologica dell'individuo esaminato. L'approfondimento e l'impiego di quest'approccio, attraverso la raccolta fotografica e video di centinaia di iridi, hanno fatto sì che l'iniziale sfiducia verso l'analisi settoriale organo-apparati, si trasformasse in stimolo all'indagine delle diversità tra le varie mappe, non come contraddizioni, ma come punti di vista differenti da cui trarre nuove connessioni.

In tutto ciò fondamentale è stata la passione trasmessa da mio padre per le discipline tradizionali cinesi e i miei studi in psicologia che mi hanno permesso di fare sempre nuove scoperte legate agli aspetti emozionali e all'Iridologia psicosomatica.

Qual è stato il suo personale contributo allo sviluppo dell'Iridologia?

Penso che il mio contributo più significativo alla storia dell'Iridologia corrisponda ai miei studi di analisi e approfondimento dell'analisi iridea secondo l'approccio costituzionale. Secondo questo punto di vista, nell'esame dell'iride assumono grande importanza le caratteristiche individuali e le potenzialità ereditarie del soggetto, ciò che l'Iridologia definisce "costituzione". Il termine "costituzione" significa "predisposizione congenita a patologie specifiche dipendenti dal patrimonio genetico". L'obiettivo dell'esame iridologico si identifica nell'individuazione del biotipo specifico e dei fattori che lo caratterizzano in termini di predisposizione a possibili squilibri psico-fisici.

Le costituzioni si identificano con 3 biotipi iridei (biotipo fibrillare, biotipo ematogeno, biotipo misto) che sono caratterizzati dal colore e dalla morfologia della trama iridea. I biotipi a loro volta possono essere distinti in vari sottobiotipi (o sottocostituzioni).

Parallelamente a ciò ho voluto anche approfondire il discorso del Causalismo in Iridologia.

La dottrina filosofica del determinismo sostiene che ogni avvenimento è determinato in modo causale da una catena ininterrotta di eventi avvenuti in precedenza. In questa visione razionalistica dei fenomeni si colloca la definizione di *casualismo*. Pertanto, compito primario dell'iridologo è quello di andare alla ricerca delle cause reali affinché si possa intervenire per ristabilire l'equilibrio dinamico e lo stato di benessere.

Quali sono secondo lei le nuove frontiere dell'Iridologia?

L'Iridologia non può e non deve sostituirsi alle indagini di laboratorio effettuate e valutate da personale medico o competente. In questo senso vedo lo sviluppo dell'Iridologia e delle Discipline Bio-naturali ad essa connesse nell'ambito delle attività di promozione e conservazione dello stato di benessere e di una migliore qualità della vita.

L'importanza dell'utilizzo dell'analisi iridologica per gli operatori del benessere deriva dalla capacità di ottenere una valutazione delle cosiddette predisposizioni di terreno su un vasto arco temporale, ossia permette all'operatore di risalire, da una parte,

alla costituzione genotipica e parallelamente alla valutazione dell'impatto delle variabili esterne con l'obiettivo quindi non di cura di specifiche patologie ma bensì di intervento a monte attraverso le pratiche e le tecniche naturali, energetiche e l'utilizzo di fito-integratori.

Il campo d'azione in cui agisce l'Iridologia e del quale mi auguro un futuro sviluppo è quello della prevenzione in un approccio globale dove l'impiego di metodi naturali possa coesistere, collaborare e non interferire con il lavoro di diagnosi e cura svolto dal personale medico con l'utilizzo di farmaci tradizionali. Ciò ha la facoltà, come dimostrano diverse ricerche del settore svolte in altri paesi europei, di influire notevolmente sul miglioramento della qualità della vita, sull'incidenza delle malattie e dunque con un abbassamento della spesa sanitaria.

Mi auguro che la battaglia per il riconoscimento di figure professionali quali l'iridologo e il naturopata che porto avanti da diversi anni, conduca in primo luogo ad un cambiamento della mentalità dei cittadini riguardo alle diverse possibilità di trattamenti e cura di cui possono beneficiare e soprattutto ad una modifica del modello di welfare ed ad una revisione radicale del modello assistenziale, così come già introdotto in molti paesi europei. In Inghilterra i naturopati-iridologi svolgono la loro attività negli ospedali pubblici a fianco del personale medico, in Svizzera la Cassa-Malati rimborsa parzialmente le spese sostenute per le visite da operatori Bio-naturali...iniziative come queste possono essere il punto d'inizio per il futuro dell'Iridologia nel nostro paese.

Come valuta l'Iridologia italiana?

Il merito dell'iridologia italiana, a parere mio, è stato quello di aver approfondito e sviluppato lo studio dell'Orlo Pupillare Interno- OPI. Grande pregio in ciò deve essere riconosciuto a S. Rizzi, Daniele Lo Rito e alla loro Scuola.

L'OPI, il primo anello che viene preso in considerazione nella lettura circolare, è l'indicatore per eccellenza delle capacità di recupero e della vitalità che caratterizzano l'individuo, e cioè di quegli aspetti che in Naturopatia costituiscono e definiscono il "quoziente energetico", anche detto Vitalismo naturopatico. Secondo tale principio, ogni individuo è dotato di una Vis vitale, capace di autoregolarsi qualora variabili interne od esterne intervengano ad alterare la stabilità

interiore e lo stato di salute. In quest'ottica, l'organismo è capace di trovare in sé la forza dell'auto-guarigione: un sintomo come la febbre è un segno di "reazione intelligente" ad un processo infettivo. Tutte le reazioni (infiammazione dei tessuti, cicatrizzazione, ecc.) messe in atto dal nostro organismo di fronte ad una data situazione sono organizzate, riconducibili ad un programma più generale finalizzato all'autoconservazione del sistema.

L'OPI letto in questa chiave è segno di vitalità.

Permette inoltre, attraverso una comparazione con il Collaretto, una valutazione di efficienza dei sistemi parasimpatico e ortosimpatico. In chiave psicosomatica va invece valutato a sé stante e distinto per le sue caratteristiche indici di diversi aspetti psico-caratteriali. Attribuisco grande importanza all'analisi dell'OPI e dello Spaziorischio (Lo Rito), secondo la mia personale esperienza, anche per essere una valida modalità di lettura degli aspetti diatesici, di predisposizione a squilibri psico-fisici della persona, come valutazione dello stato immunitario e della capacità di gestione dello stress.